

il Cappuccino

ITAS
Fabriano

Periodico liberamente macchiato da IL CAFFÈ, grande rivista nata a Milano nel 1764, morta e sepolta nel 1766 dopo 74 numeri e misteriosamente risorta nel 1993 dai suoi fondi con aggiunta di latte. A chi non piacesse questa interpretazione potrebbe sempre pensare all'ultimo frate con la sua veneranda barba vissuto nel nostro Istituto.

Istituto Tecnico Agrario Statale - G. Vivarelli - Fabriano
Aprile 1994 - anno II - n.3

Archivio d'Istituto.....	2
Donne e la matematica.....	3
Scuola-lavoro.....	5
Esperienza londinese.....	6
Intervista a Vitali.....	8
Gli scioperi.....	10
Cavolfiorate.....	11
Materie in foto.....	12
Il microfono al biennio.....	14
Giovedì grasso all'ITAS.....	16
Il romanzo di Stella.....	17
Vasco Rossi.....	18
Zolle.....	20
Comunicazioni.....	22
Cruciverbo.....	23

Caro lettore,

rieccoci qua! E' passato un anno e, come al solito, siamo in ritardo con la nostra prima uscita. Per coloro che non mi conoscono, cioè per tutti, mi presento: sono il nuovo direttore de "Il Cappuccino", Umberto Rotili della IV^B.

Per i ragazzi che frequentano il primo anno, posso dire che questo giornale è un po' la voce del nostro Istituto, come è e come lo vorremmo, in quanto è aperto a tutti e tutti possono scrivere articoli, inviare proteste o proposte, che poi pubblicheremo (sempre che siano accettabili !!!). Per i ragazzi degli altri anni posso dire che "Il Cappuccino" ha mantenuto le linee generali dell'anno scorso, sempre traboccante di allegria e simpatia, ma anche pieno di serietà quando è opportuno.

Insomma, per iniziare bene l'anno e non farvi rimanere DELUSI, abbiamo pensato di pubblicare un articolo sul cantante italiano Vasco Rossi, redatto da un mago in questo campo! Proseguendo, troverete un divertente articolo della prof.ssa Crinella sulle "Donne e la Matematica", un'inchiesta sulle prime impressioni dei nuovi iscritti, il simpatico resoconto di un'allucinante esperienza londinese e tanti altri, per non parlare poi del "Chi l'ha visto?", che potrà colpire inaspettatamente qualsiasi professore. La cronaca scolastica comprenderà anche tutto ciò che vorreste sapere sull'Istituto, ma che nessuno vi ha mai detto ed inoltre, come sempre, il nostro Stella ci farà "struggere" con il suo ultimo racconto "Morte di un campione".

Non mi resta, quindi, che augurarvi buona lettura e ricordate: se il giornale non è di vostro gradimento, io non ne sono il direttore.

Umberto ROTILI

il Cappuccino

È un periodico in-formazione che esce quando se la sente a cura della redazione dell'ITAS di Fabriano.

Direttore: Umberto ROTILI

Segretario: Andrea ROSSETTI

Dall'aldilà: Piero VERRI

Dall'aldiqua: prof. dott. Aldo RINAUDI

Redattori:

Roberto BURANI, Gianluca LATINI,

Walter e Nicky LORI, Stefano MOSCONI

Roberto PARIS, Andrea ROSSETTI,

Gabriele SILVI



Dall'archivio dell'Istituto

Vi proponiamo in apertura un interessantissimo intervento

Perché ho scelto l'agraria

di Lino UBALDI

da "L'asino rampante" - 1958

Questa domanda me la faccio di quando in quando e non sempre mi riesce agevole rispondere.

Innanzitutto devo confessare che, sebbene da molte parti mi senta dire: "Hai sbagliato studi, tu dovevi fare gli studi classici", non ho motivi per pentirmi della scelta fatta, anche se da molti l'Istituto che io frequento è guardato dall'alto in basso.

Personalmente trovo ciò sciocco e ridicolo perché, se è vero che in altre scuole i giovani possono meglio formarsi una loro personalità, un loro carattere, attraverso lo studio delle discipline letterarie, è altrettanto vero che l'Istituto Tecnico in genere, ed in modo particolare quello Agrario contribuisce efficacemente alla maturazione dei caratteri; l'essenziale è prendere lo studio con serietà.

Le materie tecniche, oggi più che mai necessarie, mi appassionano moltissimo, in quanto attraverso il loro studio mi sento più vicino ai meravigliosi segreti con i quali soltanto la mano provvida e benefica di un Creatore ha saputo intessere la vita di tutti gli esseri ed organizzare il quadro perenne della natura.

e molti rifuggono dalle astratte deduzioni di carattere filosofico; forse è un male della nostra epoca, ciò nonostante dobbiamo accettarlo come un dato di fatto. Penso che anche io sia uno dei tanti ai quali necessita la concretezza dei fatti e che, conformemente a tale istintivo atteggiamento, s'indirizzano verso quegli studi che meglio si addicono al proprio ingegno.

Se poi si va a considerare quella che sarà la vita al di fuori delle aule, in un domani ormai prossimo, non posso fare a meno di entusiasarmi maggiormente. Il mondo agricolo attraversa un periodo difficile dovuto a molti fattori, non ultimi la diffidenza della gente di campagna alle innovazioni necessarie e la poca considerazione in cui è stata tenuta fin ora la figura del campagnolo.

C'è bisogno di un'opera non soltanto materiale, ma anche morale, in quanto si deve riportare la fiducia in chi strappa alla terra, con il sudore della fronte, frutti più che meritati.

Il tecnico agricolo non deve essere soltanto tale nel senso stretto della parola, ma oserei dire che egli deve rap-

Non so se le mie parole desteranno un sorriso quasi di compassione da parte di chi vede in esse un luogo comune; ma credetemi è bello poter rendersi conto di tante cose che ci circondano e alle quali magari non prestiamo attenzione.

Quello che leggiamo su tanti volumi, su tanti trattati apparentemente perfetti, che di per se stesso sarebbe arido e inutile, si anima e prende forma nella realtà della pratica, in quella constatazione diretta che rende più chiaro qualsiasi concetto, per quanto astruso esso sia. Oggi si avverte la necessità di vedere cose concrete

presentare il sacerdote dei campi in virtù della sua funzione intermedia tra il mondo del lavoro e quello del capitale.

Con queste mie povere osservazioni non voglio screditare e tanto meno encomiare nessuno: sono lo specchio di quanto effettivamente sento nei riguardi del tipo di studi intrapresi.

Non si ricerchi in esse nessuno spunto di campanilismo e i miei colleghi di tutte le altre scuole mi perdonino se, per questa volta, non la penso come loro.



i quaderni de il Cappuccino



In questo numero

Nota del "Padre Priore"

ovvero il preside

Il parco macchine dell'Azienda dell'ITAS

(1. continua)

La composizione attuale della stalla

a cura della Commissione Tecnica dell'Azienda

2

Nota del "Padre Priore" (ovvero il Preside)

Perché il quaderno tecnico?

Nel n.1 de il quaderno tecnico de Il Cappuccino uscito col secondo numero del giornalino, oltre ad una interessante relazione del prof.Cursi, fu riportata la piantina dei nuovi impianti arborei con la specificazione delle cultivar, dei portainnesti, del tipo di allevamento.

In questo numero inizia la descrizione delle macchine ed attrezzi a disposizione dell'azienda con le loro caratteristiche tecniche e viene riportata la

composizione della stalla: Sono veri pezzi del puzzle Azienda Agraria, che vanno conservati e messi insieme sì da costituire pian piano un quadro dell'azienda stessa nella sua complessa realtà: quel quaderno di campagna, sussidio indispensabile per tutti gli studenti, i professori, il personale e quanti ci leggono, così da conoscere la realtà in cui operiamo.

TRATTORE A RUOTE A TRAZIONE INTEGRALE

tipo R 600 DT (1993)

LAMBORGHINI



- motore 3 cilindri
- cilindrata 3000 c.c.
- potenza 60 CV / 44KW a 2500 G.P.M.

- raffreddamento aria olio
COMPLETO DI:

- radiatore olio motore
- marmitta orizzontale con scarico laterale
- filtro aria a secco con cartuccia di sicurezza
- cambio ed inversori sincronizzati marce 12 AV + 12 RM
- velocità massima 40 Km/h
- bloccaggio differenziale anteriore
- PTO posteriore indipendente 540/1000 g.p.m.
- PTO sincronizzata adatta per l'applicazione di carri a ruote motrici
- frenatura integrale idrostatica con freni indipendenti a dischi in bagno d'olio sulle 4 ruote
- dispositivo di esclusione dei freni anteriori

- guida idrostatica
- sollevatore idraulico con attacco a 3 punti completo di stabilizzatori telescopici
- gancio di traino posteriore
- posto di guida sospeso su silent block in gomma
- pedali sospesi
- prolunghe per parafanghi posteriori
- distributore idraulico a 4 vie con prese rapide
- cabina originale, monoscocca, insonorizzata, ventilazione e riscaldamento, parabrezza apribile, tendina parasole, luce interna, cristalli atermici, due fari lavoro ant. e post., specchi retrovisori est
- volante regolabile in altezza
- impianto elettrico stradale a norma CEE
- gancio di traino anteriore
- pneumatici 11.2/10-20 ant. 420/70-28 post.

**TRATTORE CINGOLATO
tipo C 774 / 80 HEAVY
DUTY erg.
LAMBORGHINI (1993)**

- motore 4 cilindri
- cilindrata 4000 c.c.
- potenza omologata 80 CV / 58 KM a 2500 g.p.m.
- raffreddamento acqua olio
- COMPLETO DI:
- radiatore motore
- filtro aria a secco con cartuccia di sicurezza ad aspirazione sottocofano
- frizione cambio monodisco a secco
- frizione di sterzo a dischi multipli in bagno d'olio a comando idrostatico, servoassistito
- leve frizioni laterali di sterzo, posizionate sul cruscotto
- cambio 8 AV + 8 RM con inversore
- leve cambio laterali
- PTO posteriore a servocomando idraulico
- freni a nastro in bagno d'olio a comando meccanico servoassistito
- sollevatore idraulico posteriore con posizioni e sforzo controllati completo di attacco a 3 punti
- barra di traino oscillante
- cingoli a 37 suole da mm.400
- 5 rulli sostegno catenarie
- rullo superiore di sostegno cingoli
- impianto elettrico stradale a norma CEE



- posto di guida su piattaforma sospesa su silent block
- sedile molleggiato e regolabile con braccioli
- supporto anteriore zavorre con gancio anteriore
- 4 distributori idraulici ausiliari a 8 vie
- telaio di sicurezza
- **APRIPISTA** per trattore Lamborghini C 774 / 80 completo di **TILDOZER** idraulico e dispositivo di sgancio rapido

**trattore SAME MERCURY
85 EXPORT VDT (1981)**



- Motore Same 1054 P
- N. cilindri 4
- Cilindrata 4154 c.c.
- Potenza max 83 Hp a 2270 giri/min
- Combustibile: gasolio
- Raffreddamento ad aria
- Cambio 16 + 16 con inversione e superiduttore
- Velocità max 30 Km/h
- Lunghezza m. 3,910
- Larghezza max m. 2,500
- Passo m. 2,320
- Peso in ordine di marcia Kg. 3430
- Zavoratura max anteriore Kg.500
- Peso rimorchiabile Kg. 5000
- Gancio di traino cat. C
- Sollevatore idraulico 2° cat.
- Piattaforma
- Cabina di sicurezza

ATTUALE COMPOSIZIONE DELLA STALLA
BOVINI DI RAZZA MARCHIGIANA ISCRITTI AL LIBRO GENEALOGICO

Categoria	Nome	N. identif.	Data di nascita	Padre	Madre	Stato attuale	Data fecond.	Data diagnosi di gravidanza	Epoca prevista del parto
1	Vacca 3 parti	Lasca AN 116386	03/06/89	Bracco	Folca	gravida	11/11/93	10/01/94	18/08/94
2	Vacca 2 parti	Lipsia AN 116384	13/07/89	Bracco	Casta	gravida	22/09/93 Lezio	19/11/93	29/06/94
3	Vacca 1 parto	Nave MC 123980	20/04/91	Dracula FR 100582	Fanta MC 109799	-	12/01/94 Lezio	-	-
4	Vacca 1 parto	Noga AN 120816	28/05/91	Dondolo	Barca	gravida	29/09/93 Mirino	19/11/93	06/07/94
5	Vacca 1 parto	Nebbia MC 123985	24/06/91	Limio MC 118711	Gara MC 114584	gravida	07/10/93 Mirino	10/01/94	14/07/94
6	Manza	Niasa AN 120818	06/11/91	Bracco	Lipsia	gravida	11/08/93 Mugello	01/10/93	18/05/94
7	Vitella	Bricca AN 123062	06/10/92	Dondolo MC 51106950	Lasca				
8	Vitella	Cinzia AN 124756	17/07/93	Lisotto	Nebbia				
9	Vitella	Carina AN 124755	23/07/93	Dondolo	Noga				
10	Vitella	Casta AN 124757	16/09/93	Mirino	Istria				
11	Vitella	Carpa AN 124759	24/09/93	Mirino	Lasca				
12	Vitella	Canoa AN 124758	11/10/93	Mugello	Nave				
13	Vitellon	Banco MC 125868	05/09/92	Icero	Istria	< peso a 16 mesi 0.11 7,00			
14	Vitello	Camillo AN 124288	08/07/93	Mirino	Lipsia	Inviato al Centro Genetico per prove di progenie in vista di una eventuale destinazione alla fecondazione artificiale.			

Volentieri ospitiamo un interessante ed autorevole intervento.

Le donne e la matematica

della prof. Caterina CRINELLA

Fino ad un centinaio di anni fa, non erano in pochi a ritenere che tra la matematica e le donne esistesse una vera e propria incompatibilità.

A sostenere questo non erano solamente persone qualsiasi, ma anche docenti e universitari di un certo valore che, assistendo, proprio in quegli anni, a un aumento incessante del numero di ragazze che sceglievano di frequentare le severe aule degli istituti di matematica, non dissimulavano il loro stupore. Dicevano: "Alle donne si confà lo studio delle lettere e della poesia, di uno strumento musicale, ma non la matematica".

Questo dissenso, spesso, trovava il seguito durante le lezioni dove, di tanto in tanto, il docente rivolgeva domande facili alle studentesse per metterle in difficoltà.

Si riteneva, allora, che la matematica fosse una materia "maschia", per soli uomini forti. Infatti, se a quell'epoca si andava a consultare la storia della matematica, trovare una donna tra i matematici era come cercare un ago in un pagliaio.

In tanti ritenevano che la natura chiamasse le donne ad altri destini e non ai duri studi ma-

tematici: "Una donna matematica, pensavano, è una cosa contro natura. Una donna che eccelle nella matematica non è normale!".

Quali sono le qualità essenziali della mente del matematico? Intelligenza logica e discorsiva, facoltà di astrazione, intuizione, capacità di analisi e di sintesi.

Perché la presenza nella storia della matematica di alcune donne costituisce un fatto eccezionale? Perché le donne non hanno voluto o potuto percorrere tale via.

Risulta che nel '700 tra coloro che frequentavano i salotti eleganti e raffinati fece apparizione una giovane donna vivace, estroversa, intelligente, colta e studiosa di matematica: Gaetana Agnesi.

*Signore,
che sei tre e sei uno,
fammi essere più buona del 15 %,*

sviluppa la mia intelligenza del $\frac{\sqrt{9x+1}}{25} = 5^{2x}$,

*Elimina tutte le incognite della mia vita,
liberami dalle tangenti,
fammi riconoscere i miei limiti
e per il seno ed il coseno pensaci Tu. Amen.*



Iniziava a conversare con gli uomini e le sue riflessioni, le sue domande, il suo argomentare, mettevano in serio imbarazzo i suoi interlocutori, che con le scuse più banali si allontanavano per evitare brutte figure.

Le donne della levatura della Agnesi sicuramente esistevano, ma forse giudicavano non confacente alla propria femminilità discutere con gli uomini su problemi di alta matematica e pertanto se ne stavano in disparte.

Maria Gaetana Agnesi, milanese, era un mostro di cultura. Vissuta tra il 1718 e il 1799, da bambina scriveva in latino e a soli 19 anni salì sulla cattedra



universitaria, a Bologna, per insegnare matematica. All'età di 34 anni abbandonò l'insegnamento per dedicarsi ad opere pie, aiutare i poveri e i bisognosi.

Qualcuno, malignamente, disse che lo fece per farsi perdonare di aver invaso un campo allora di pertinenza degli uomini e di averlo fatto ben fruttare. L'Agnesi ha studiato una curva algebrica nuova, l'ha rappresentata e dedotto importanti proprietà; in suo onore fu chiamata "versiera di Gaetana Agnesi".

Non solo in Italia, ma anche in altri paesi, le donne matematiche sono rare.

Alcuni storici ricordano qualche donna matematica soprattutto per fatti estranei alla scienza: Emilie Chalet, per essere stata l'amante del Voltaire; l'inglese Carolina Herchel per essere vissuta novantanove anni.

Per capire le difficoltà che tante donne matematiche hanno incontrato nel loro lavoro è illuminante la figura di una donna quasi contemporanea, morta nel 1964: Pia Nalli.

Palermitana, per farsi strada dovette allontanarsi dalla sua terra perchè, pur avendo vinto il concorso universitario, non poté avere una sede a lei gradita. Dopo essersi distinta per l'originalità delle sue ricerche e delle sue pubblicazioni, venne ignorata e snobbata dai circoli matematici e dalle accademie. In quest'ultimo mezzo secolo le cose sono radicalmente cambiate.

Oggi, l'ostilità e le gelosie di cui erano oggetto le

donne matematiche non si concepiscono più. Le università nelle facoltà scientifiche sono piene di donne docenti, ricercatrici, borsiste, studentesse. Alcune si sono affermate al punto di vincere il premio Nobel; inoltre nella scuola la maggioranza degli insegnanti di matematica è costituita da donne.

La lotta che le donne hanno sostenuto per il riconoscimento della parità con gli uomini è stata vittoriosa e gli esempi citati sulla condizione della donna matematica, oggi, fanno soltanto sorridere.



Nelle foto. Grandi esempi di donne implicate con la matematica. Ops!, qualcuna è di troppo?

Un'estate a scuola divertendosi!...chi lo avrebbe mai detto?!

Cosa non si farebbe per 500.000 lire !

Venticinque giorni della nostra estate li abbiamo felicemente sofferti nelle paradisiache isole dell'Istituto Agrario, dove i "capi tribù" non sono riusciti a farci "schiappare" di lavoro.

Qualcosa di positivo? I soldi!!

Scherzi a parte, sono stati venticinque giorni pieni di sorrisi, di fatica e di qualche pausa (anzi, molte!!), a contatto diretto con i professori, quegli esseri così impenetrabili nelle quattro mura scolastiche che, invece, si sono dimostrati persone simpatiche e disponibili in ogni situazione.

Il prof. Saturni (meglio conosciuto tra noi come



La nostra Cinzia al lavoro

Massimo) si è divertito a scattare foto un po' compromettenti a noi lavoratori.

Sotto la custodia del prof. Arcangeli abbiamo vissuto le "fatiche di Sisifo" e ci siamo fatti una cultura su massime e proverbi in voga; inoltre, ci siamo personalmente resi conto di quanto pesa una balla di fieno!!

Abbiamo fatto conoscenza (un po' obbligata) con ogni pianta del nostro vigneto grazie ai puntigliosi consigli del prof. Carbone che, inoltre, ci ha fatto trasformare il piazzale della nostra scuola in un verde e fertile giardino israeliano. Come non ricordarsi dello sguardo di ghiaccio del prof. Cursi, sciolto ed intenerito dalla nascita dei vitelli e soddisfatto dall'attenzione con cui noi li osservavamo. Nonostante tutte le suppliche e preghiere rivolte alle nostre care vacche, non siamo, però, riusciti ad assistere ad un parto in diretta. Comunque la speranza è l'ultima a morire!

Un punto di merito va anche ai "negrieri", cioè Timo e Claudio, che, poveretti, sono rimasti nell'isola felice anche quando noi siamo tornati alle nostre dimore riassaporando il dolce dormire!!

Questa "holiday" ha contribuito, ovviamente, ad ampliare il nostro bagaglio tecnico-culturale circa la vita in campagna e ci ha anche consentito di assaggiare, dopo tanto lavoro, le squisite, prelibate e deliziose pere del nostro frutteto.

Detto ciò, è bene concludere incitando i ragazzi delle classi inferiori a partecipare a questa esperienza poichè, tutto sommato, il nostro giudizio è senz'altro positivo; l'importante, però, è che la si viva con un po' di spirito!!

Cinzia BIAGINI
Simone GUBINELLI
Emiliano MECCOLI



Dal nostro inviato speciale
(più inviato che speciale)

From top of a red bus

Un'estate full immersion

In quel di Castelferretti era scoppiata l'afa, un caldo tropicale attanagliava la città, la gente sbuffava, boccheggiava cercando invano qualsiasi sistema per rinfrescarsi; l'unica via di uscita era fuggire all'estero.

Così decisi di imbarcarmi su un mezzo della British Airline per andare verso i freddi nordici.

Il primo fresco lo gustai a 14000 metri di altezza

aprendo l'oblò dell'aereo; finalmente Londra apparse sotto di noi avvolta come sempre in un banco ciclopico di nebbia.

Ma era tutto un trucco, anche nella città britannica il termometro segnava i 27 all'ombra della Tower of London e quella che dall'alto sembrava nebbia in realtà era una coltre di vapore, che le bombette degli English businessmen emanavano, accentuata dall'evaporazione del Tamigi che si stava prosciugando.

Mancava poco alle 12.00 quando una folla tumultuosa ci travolse e ci ritrovammo inconsapevolmente "spiaccicati" alla cancellata di Buckingham Palace fra videocamere, macchine fotografiche in un'assordante voci di origine orientale: eravamo circondati dai visi gialli, abbagliati da una serie interminabile di "flashiate".

Ci rendemmo conto del passaggio della cavalleria britannica solamente dal rumore degli zoccoli sul selciato e, dopo quattro

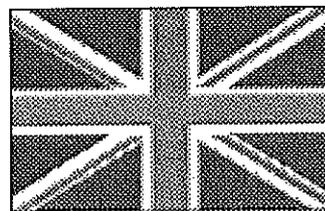
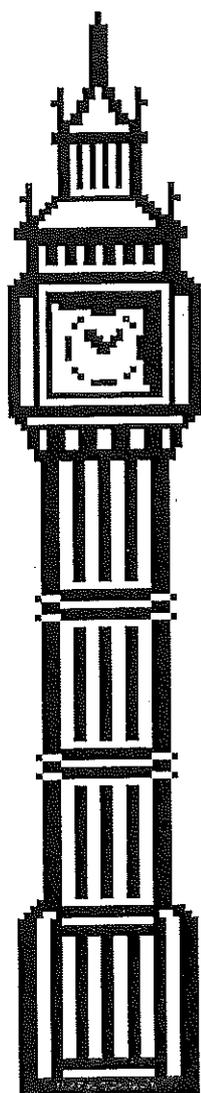
urli stentorei e dieci sbattute di tacchi, la fiumana si dissolse; solo allora capimmo di aver assistito al Changing of the guards.

A quel punto lo stomaco reclamava; guardandoci intorno, fu subito chiaro che era impossibile entrare in ristoranti con la scritta "air conditioned" perchè già presi d'assalto da gente di tutti i tipi. Non rimanevano che i fast food per sgranocchiare qualcosa, ma in poco tempo e senza badare troppo alla forma.

Solo all'ultimo giorno scoprimmo Benito, un povero emigrato del tempo che fu, ora ricco possidente di una catena di ristoranti con cucina all'italiana dove riuscimmo a riprendere qualcosa dei dieci chili persi nei forzati digiuni anglosassoni.

Nei cinque giorni che trascoremmo con mio zio e i suoi colleghi girammo per la città a ritmo di maratoneti: dalla punta del BIG BEN all'immenso British Museum dove ci accampammo accanto alla stele di Rosetta e da dove uscimmo praticamente come zombi; dal Covent Garden, animato da fantasisti veramente unici nella loro demenzialità, a Trafalgar Square con l'ammiraglio Nelson a cui cadde anche l'altro occhio quando vide la prosperosa segretaria che era nella nostra allegra compagnia; dagli scoiattoli di Hyde Park che superano di numero gli abitanti italiani e di dimensione, grazie agli spuntini e ai pic-nic che i turisti offrono loro, gli orsi dello Yellowstone a Piccadilly Circus; dagli autosufficienti grandi magazzini, quali Harrods dove la regina si fa il guardaroba, a Selfridges o Hamley's, un fantastico mondo di giocattoli di tutti i tipi, da dove mia sorella non sarebbe uscita più.

Nel paese di William Shakespeare, David Copperfield, Oscar Wilde, Scherlock Holmes e il mitico Benny Hill mi sono



trovato perfino nella parte superiore aperta di quei bus inglesi a due piani riservati ai turisti, mentre fuori pioveva a catinelle: ed io galleggiavo in quella che si era trasformata in una piscina, dal momento che evitavo accuratamente di scendere al riparo nel piano sottostante che pullulava di gente desiderosa di null'altro che di "farci il pelo" e darci tante "cracche".

Provai ad andare persino in metropolitana e che metropolitana!!!, eravamo pigiati dalle migliaia di persone che stavano ad aspettare e che, all'arrivo del mezzo iniziarono come tante formiche a salire su, sbattendoci le loro ventiquattrore chi sulle costole chi su i denti per farsi strada, fino a quando le porte si chiusero e noi rimanemmo bloccati, praticamente senza la possibilità di muoverci.

Così accadde una, due, tre, quattro volte e più; infine rinunciammo e prendemmo un taxi.

Presi poi alloggio in una famiglia: la vita trascorreva tranquilla in quella casa a due piani con giardino di 200 mq, bene ammobiliata con un figlio piccolo che la rendeva invivibile.

Conoscete le noie che crea un bambino? Pensate...se

questo è inglese! Tracannava vino a volontà, voleva sempre qualcosa di nuovo con cui giocare, io ero il suo divertimento preferito.

I suoi genitori erano davvero i classici inglesi, incredibilmente buoni cuochi, devo ammettere, soprattutto Christofer, e, leccandomi i baffi, pensavo alle porcherie, agli intrugli che stavano uccidendo lo stomaco di altri italiani torturati dalla classica cucina inglese.

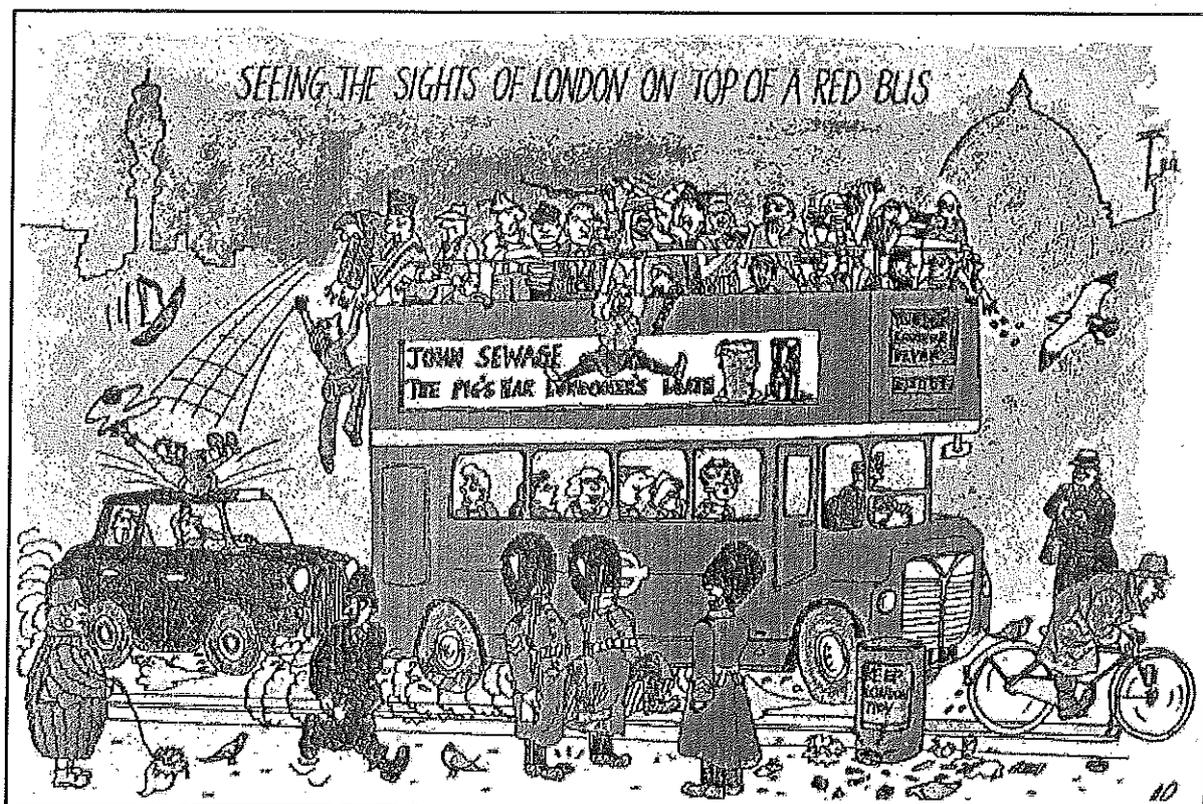
Iniziai anche a frequentare una scuola. Incredibile ma vero: erano presenti nell'edificio ragazzi di tutto il mondo: arabi, greci, israeliani, eschimesi, spagnoli, russi e molti altri.

La nostra insegnante...eh! un'insegnante alquanto piacevole! Al suo paragone Kim Basinger è una novellina, ma lasciamo perdere!

Una "full immersion" italiana la ebbi subito, in aereo durante il viaggio di ritorno, quando si scatenò una tempesta di urla e risate nel gruppo di ragazzi romani ignorati dagli inappuntabili inglesi, fermi ed immobili nelle loro postazioni.

Ero a casa.

Gabriele SILVI



Gli artisti del nostro Istituto

MA COS'È? UN ISTITUTO AGRARIO O UN ISTITUTO D'ARTE?

Intervista a Valfranco VITALI

a cura di Roberto BURANI

Sabato, 16 Ottobre '93, ho potuto intervistare lo scultore Valfranco Vitali, che lavora come tecnico nel laboratorio di chimica del nostro Istituto, ponendogli una serie di domande a cui ha cortesemente accettato di rispondere.

- Che cosa l'ha spinto a intraprendere questa attività artistica? Il desiderio di rappresentare concretamente, visivamente i problemi della società



Maternità - h.cm. 60

moderna, quali la droga, l'inquinamento, l'aborto, la tutela degli animali, la ricerca ossessiva del successo.

- Quando ha iniziato a fare sculture? Ho sempre avuto la passione per la scultura, ma ho scoperto le mie capacità quasi casualmente.

- In che modo? Da bambino, quando non esistevano tutti i giocattoli che ci sono oggi e noi bambini giocavamo con la creta dei fiumi. I miei amici la modellavano in modo da raffigurare macchinine, camioncini ed altri semplici oggetti, mentre a me piaceva riprodurre le sembianze umane.

- Quando ha esposto la prima volta i suoi lavori in una mostra? Nel '74 in una personale a Pioraco. In seguito ho esposto in altre mostre: a Spoleto in occasione del Festival dei Due Mondi, a Macerata, ad Ancona, a Sassoferrato e in altre località.

- Quante opere ha scolpito fino ad oggi? Circa ottocento.

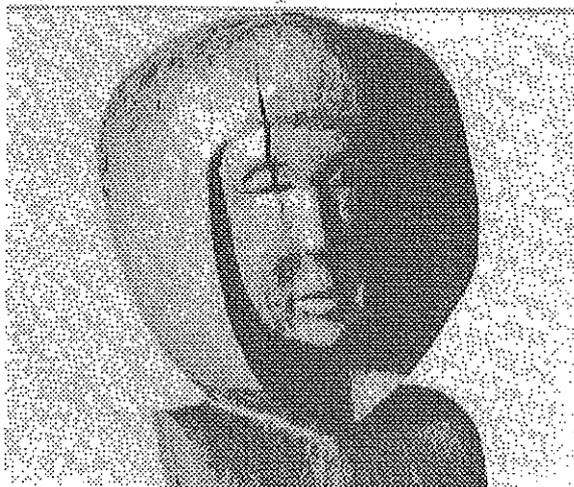
- Dove sono conservate? La maggior parte si trova nelle Marche presso collezioni pubbliche e private, in musei e chiese. Molte sono sparse in tutt'Italia ed anche all'estero: in Francia, in Germania, parecchie in Svizzera, alcune addirittura in Argentina.

- Quanto tempo occorre per completare una scultura? Dipende dall'obiettivo da raggiungere, dalle dimensioni dell'opera da fare e dal materiale impiegato. Alcune richiedono una o due settimane, a volte sono necessari più di tre mesi.

- Quali materiali si usano? I materiali possono essere vari, ad esempio la cera, la pietra, il legno e la creta.

- Quali di questi utilizza di più? Anche se è difficile da scolpire per la presenza di nodi e fibre, io preferisco il legno alla pietra, più facilmente lavorabile, ma che io sento più fredda e statica.

- Lei è sempre soddisfatto dei suoi lavori una volta ultimati? No, non raggiungo mai completamente quello che voglio, ogni volta inizio di nuovo,



Adolescente: particolare

cercando di creare qualcosa di migliore.

- **Quali sono i suoi ricordi più cari legati alla sua attività di artista?** Una volta fui incaricato dalla Comunità dei Frati della "Pace" di Sassoferrato di creare un calice di legno per la celebrazione della prima messa di un novizio. Per me fu una grande soddisfazione, perchè quell'anno il rito si svolse a Fonte Avellana ed era presente il Santo Padre. Ora il calice è conservato al museo del monastero. Un'altra volta fui incaricato dall'associazione AVIS di tre Comuni del Maceratese di eseguire una scultura da donare all'associazione AVIS di Massa Carrara in occasione del loro gemellaggio: anche questa fu un'esperienza che mi diede molta soddisfazione.

- **Come si proteggono le opere?** Io amo le cose naturali e mi piace che si veda il legno. L'unico prodotto con cui io le tratto è l'olio di lino, che combatte i tarli. Il legno che più adopero è l'olivo.

- **La ringrazio per la sua disponibilità e le auguro di riuscire a completare molte altre opere; mi piacerebbe un giorno vederle dal vero!**

Dopo il colloquio con Valfranco la scultura mi ha fatto un'impressione diversa. Fino ad oggi consideravo le opere degli oggetti senza vita nè significato; ora invece, dopo aver parlato con Valfranco, ho scoperto che non sono oggetti morti e insignificanti, perché in ognuna di esse c'è un messaggio dell'artista.

"Valfranco Vitali è nato a Pioraco (MC), vive e lavora a Matelica. Autodidatta, di carattere introverso ha sempre sentito il bisogno di colloquiare, di esternare i suoi problemi agli altri ed ha trovato

il mezzo di comunicazione nelle sue sculture. Dal 1974 ha tenuto mostre personali e collettive ottenendo premi e riconoscimenti. Articoli critici sono apparsi sui maggiori quotidiani (Resto del Carlino, Il Messaggero, Corriere Adriatico, ecc.).

Ha interessato radio, TV private (Canale 5, Rete 4, ecc.) e RAI (3° canale).

Le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private."

(La biografia è tratta da: "VALFRANCO VITALI" ed. 1990)



Le donne di Seveso, h.cm.70

Inizio anno scolastico: protesta studentesca

No, io non ci sto!

In questa prima fase dell'anno scolastico molte scuole hanno protestato contro la proposta di riforma della Scuola Superiore presentata alle Camere.

Anche nella nostra scuola si sono tenute delle assemblee riguardanti questo problema; inoltre, molti professori ce ne hanno parlato e così siamo in grado di esprimere un nostro parere.

Noi siamo d'accordo con i ragazzi che hanno occupato le scuole, perchè non vogliono che si creino istituti di serie A e di serie B.

Già la situazione scolastica in alcune aree meno sviluppate o nelle periferie delle grandi città è precaria: aule fatiscenti, mancanza di spazi e attrezzature, tecnologie costosissime non utilizzate; però, al contempo, approviamo una parte del disegno di legge, cioè quella che consente ai privati di sovvenzionare le scuole in cambio di un po' di pubblicità. Infatti, in un periodo di crisi come questo, in cui i provveditorati hanno sempre meno soldi, è difficile avere dei fondi per gestire completamente una scuola e per rimodernare le strutture; con l'ausilio degli sponsor sarebbe possibile compiere questi lavori.

Ma qui sorge un problema: nelle aree più industrializzate ci sono maggiori probabilità di trovare un'azienda che sia disposta a sovvenzionare delle attività, invece in altre, meno sviluppate, ci sarebbero scarse possibilità di finanziamenti.

La questione comunque sembra superata, perchè sono stati previsti dei finanziamenti supplementari per le aree meno industrializzate. E' rimasto però un altro problema: le scuole con un indirizzo umanistico avrebbero probabilmente pochissimi aiuti e si verrebbero a creare delle scuole di serie A e di serie B.

Quindi, come abbiamo detto all'inizio, siamo d'accordo in parte con la proposta di riforma e in parte con i giovani che hanno protestato.

Pietro PIERMARTIRI
Mariangela MONTANARI



Un'ora di astensione in massa dallo studio

Venerdì 15 ottobre: sembrava a prima vista un giorno normale ed invece ecco le prime voci: "Quest'oggi per entrare passiamo dietro, ho sentito dire che ci sarà uno sciopero".

Detto fatto, non appena arrivarono i "leader" della scuola tutti sono decisi, uniti e compatti: al suono della campanella tutti fuori. Arrivano le 8.05 e poi le 8.10: nessuno varca la soglia. Di lì a poco ecco venire il Preside non proprio tranquillo che ci avverte sulle possibili conseguenze del nostro gesto: nessuno si lascia "toccare dalle intimidazioni".

I motivi della protesta? C'è chi dice per la mancata nomina di diversi professori e c'è invece chi sostiene per un orario definitivo che tarda a venire. La conclusione è quella del rientro nelle classi a seguito di una tranquilla e breve assemblea dei nostri rappresentanti con il capo di istituto. I risultati: la perdita di un'ora di scuola e l'arrivo, verso le 13.00 dello stesso giorno, dell'orario definitivo!

Andrea ROSSETTI

Le diaboliche elucubrazioni di un insegnante

13 FEBBRAIO

Caro diario,
Migliarini m' ha fregato anche oggi.
L'ho chiamato perchè ieri sera l'avevo visto al cinema, invece aveva studiato. Ma domani, domani...! No! Domani non posso chiamarlo. Migliarini è furbo. Migliarini immagina che io lo interrogherò di nuovo e allora studierà anche per domani. Però Migliarini può pensare che io ho pensato che lui non studierà per domani e che non lo chiamerò, allora non studierà. Allora domani lo interrogo. Però, però... Migliarini è furbo; pensa che io ho pensato che lui ha pensato che io ho pensato che non studierà e che lo chiamerò, allora studierà. Ma se Migliarini pensa che io ho pensato che lui...

14 FEBBRAIO - Migliarini m'ha fregato anche oggi. Non è venuto a scuola!

Da "Il diario segreto" di Cursi Aldo

Al compito di Agronomia:
L'agnelo viene mangiato dall'upo.

All'ora di meccanica:
La vacca con la presa di forza.

Interrogazione di scienze:
Nella cellula ci sono degli enzimi detti a chiave di violino.

Alla lezione di economia:
...fine Maggio inizio Aprile.

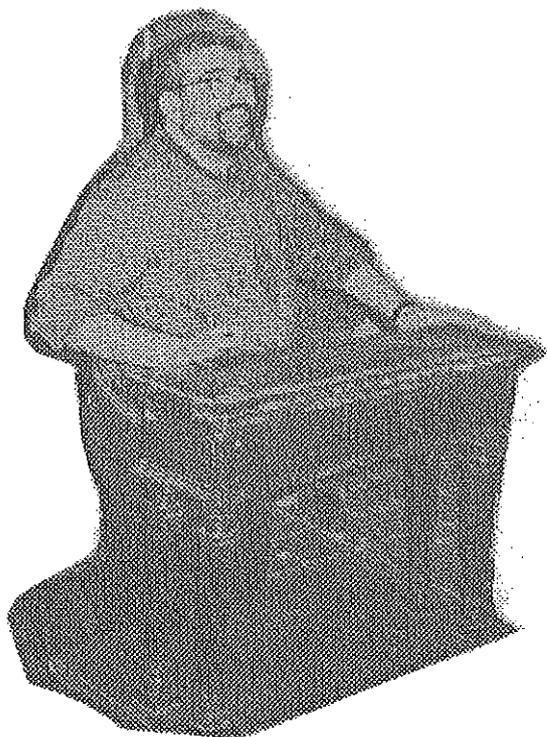
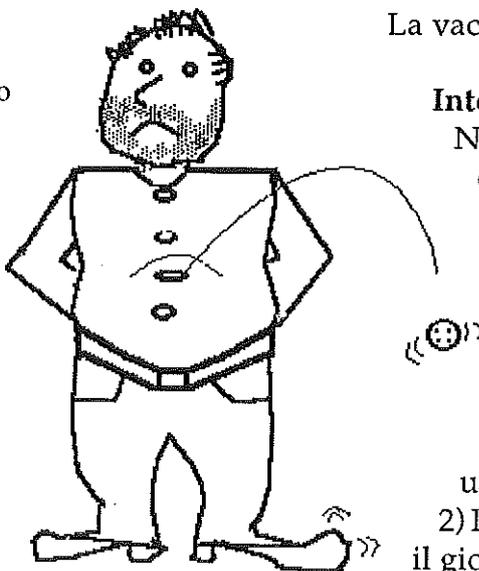
Ad agronomia:
1) In certe zone del mondo le "cacate degli uccelli" vengono usate come carbonella.

2) Il pane "quannel'compr" è fresco, il giorno dopo, è secco..... ma è sempre lui.

3) nel Lazio sul suo versante Adriatico....

Interrogazione di Zootecnia:
Lo zoccolo è quella parte del cavallo che riveste le corna.

Varie ed eventuali:
- I raggi ultravioletti sono dovuto all'urbanesimo;
- pultroppo;
- economico;
- l'umidità è più umida quando piove;
- attivamente, dinamicamente, in movimento fa del lavoro.

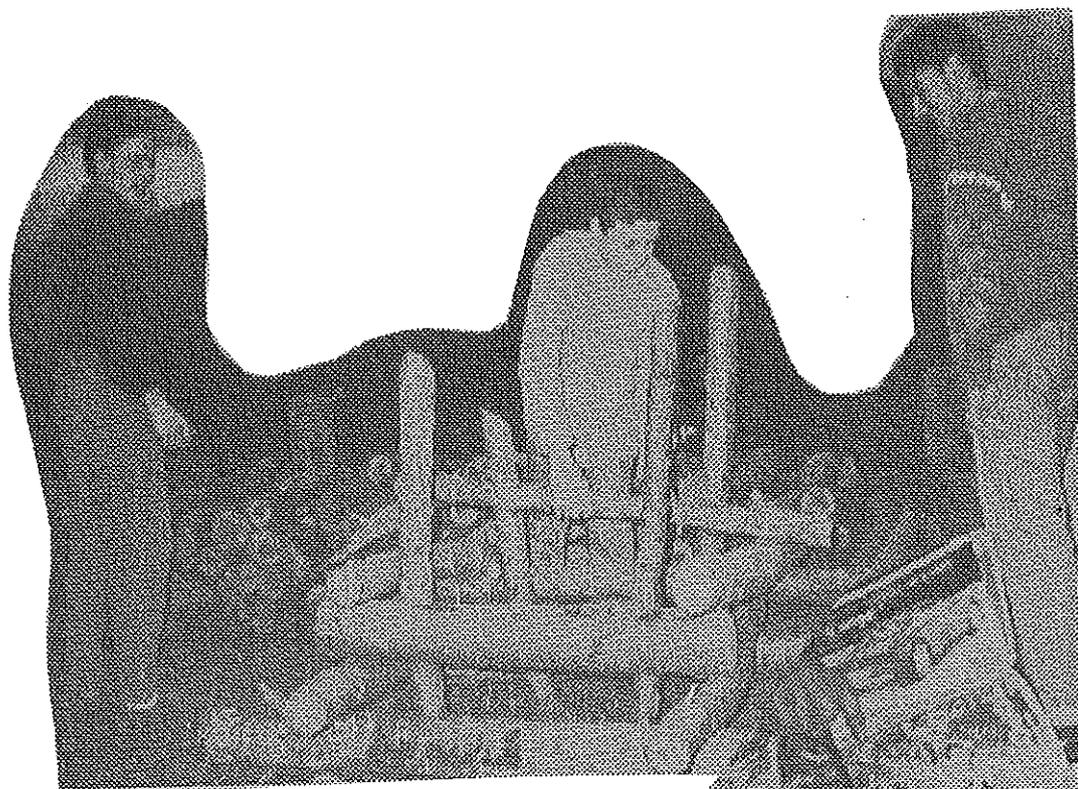


Ex voto



Don Giovanni appare a Sua Eminenza il chiarissimo Prof. Dott. Pres. Onnipot. Aldo Rinaldi rivelandogli, (come se già non lo sapesse) il suo ennesimo imperdonabile ritardo.

Dedicato a tutti quelli che ...



**COSTRUZIONI
RURALI**
(speriamo che regge!)



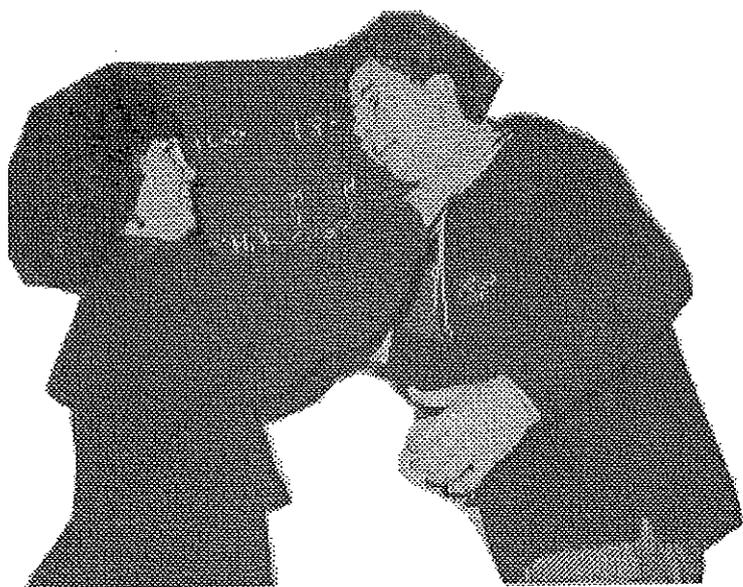
TOPOGRAFIA
(molto istruttiva!)



COLTIVAZIONI ERBACEE (To grow or not to grow? This is the question!)



... non sanno ciò che li aspetta!



**CHIMICA
AGRARIA**

(Forza, Giuseppina, pensaci tu!)



ZOOTECNIA

(Esemplari rarissimi
di pura razza cappuccina)



MECCANICA AGRARIA (Non si può fare affidamento su questi trattori d'oggi!)



Il futuro giudica il presente

ITAS, il microfono al Biennio

I pensieri degli alunni del Primo e del Secondo anno sulla nostra scuola

Dopo un'estate trascorsa in generale all'insegna del divertimento, dello svago, quando molti ragazzi si sono chiesti "What is love" cantando, settembre per antomasia è il mese più brutto per gli studenti: esami di riparazione e soprattutto inizio delle scuole.

Come è sempre stato e come sarà fino a che l'ITAS di Fabriano esisterà (sembra quasi una filastrocca), ecco che si "innestano" (tanto per essere attinenti all'agricoltura) nuovi ragazzi inesperti e insicuri e, chi più chi meno, con una discreta dose di timidezza.

Il circuito scolastico quest'anno è integrato da ben quarantaquattro "spine", soprannome fastidioso e non certo gratificante, stando alla dichiarazione di Mara Spitoni della I^A.

Ma lo scopo di questo articolo realizzato grazie alla collaborazione di molti ragazzi del primo e del secondo e delle loro rispettive insegnanti di italiano, è quello di vedere ciò che i neo-entrati vogliono ed hanno più o meno ottenuto dall'Istituto; il funzionamento e la struttura della scuola-edificio e della scuola-istituzione.

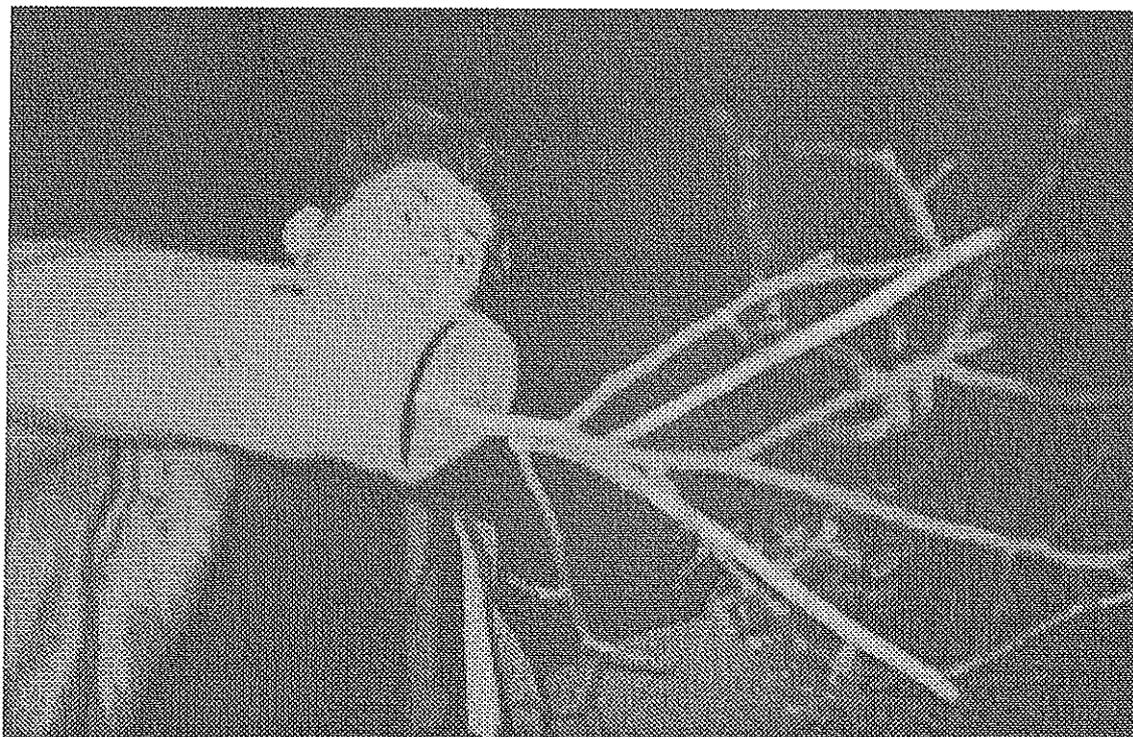
In pratica un collage di tutte le dichiarazioni più particolari e significative raccolte.

Per entrare subito in argomento, bisogna dire in generale che il motivo predominante per cui i nuovi iscritti hanno preferito questa scuola alle altre è la passione per le piante, per gli animali, la curiosità di

conoscere l'agricoltura e i suoi metodi per praticarla. Sicuramente Pratica Aziendale è in assoluto la materia preferita da tutti, anche perchè permette di fare lezioni a contatto con la natura, come dice Andrea Granili della I^A.

Prendendo atto del fatto che in alcuni la scelta della scuola è maturata spontaneamente con il tempo mentre per altri è stata quasi una imposizione dei genitori, che ora ringraziano, in generale, dal "sondaggio" effettuato, è emerso che la visita dell'istituto diretta dal Preside con molta disponibilità in ogni più piccolo "antro nascosto" - dice Lidia Sonaglia della I^A - è stata determinata sulla decisione di molti ragazzi e genitori.

Nonostante le voci sull'ITAS, considerata una scuola difficile, siano tutt'altro che incoraggianti per chi deve scegliere quale strada intraprendere, i "nuovi" si sentono di dare un giudizio positivo, dicendo che è una struttura all'avanguardia, che ha laboratori discretamente attrezzati (Massimiliano Uncini I^A).



Troppa pratica all'esterno può anche far male !

Ma affermano anche che, se si osserva l'edificio dalla strada, si nota che ha un bell'aspetto, mentre, se si guarda il "reparto classi", si vede che "non è tutto oro quello che luccica" (Mariangela Montanari II^A).

Nonostante ciò, l'impressioni che hanno suscitato e l'edificio scolastico e il suo funzionamento, sono piuttosto buone; tutti sono consci della necessità di impegno e studio per il conseguimento del diploma: sembra, pertanto, che non prendano "sottogamba" il loro ruolo di studenti.

La hit-parade emersa sulle materie preferite è: Pratica Aziendale con 13 "punti", come era prevedibile, Chimica e Scienze a pari merito con 5, seguite da Diritto con 4, da Storia e Inglese alla pari con 3 e da Matematica, Italiano, Fisica, Religione e **...Ginnastica con 2.**

E' stato sollevato, comunque, il problema della mancanza della Geografia che, in fin dei conti, ad un perito agrario, se non altro per cultura generale, serve, stando a ciò che dice Michele Costantini della I^A, che aggiunge, inoltre, una constatazione sui professori delle superiori, ossia che non si sono dimostrati molto severi e distaccati o intransigenti come gli insegnanti delle medie avevano detto, sono anzi risultati il perfetto contrario.

Dalla II^A, come per ribattere alla precedente dichiarazione, ecco qualcuno dire che i prof. dovrebbero mantenere le loro promesse di disponibilità e di pazienza che fanno all'inizio del percorso scolastico.

Tutti sono a conoscenza che l'ITAS è la migliore rampa di lancio per le facoltà di Veterinaria e di Scienze Agrarie e molti hanno espresso il desiderio di entrare, una volta ottenuto il diploma, nel Corpo Forestale dello Stato, per avere un contatto quotidiano e diretto con quel meraviglioso, intrigante e misterioso mondo che è la natura.

Una nota di merito per i più grandi scaturisce dal giudizio dei più piccoli; difatti, fino ad ora, non si sono verificati atti di "nonnismo", dice Alessio Capalti della I^A che, essendo ripetente, aggiunge anche un'altra notizia curiosa. Egli sostiene di essere quest'anno solo contro tutti, perchè i suoi compagni cercano di evitarlo in quanto convinti che lui li possa portare sulla cattiva strada, mentre il suo intento è quello di aiutarli con la propria esperienza a non commettere i suoi stessi errori.

A parte questa specifica circostanza che riuguarda un solo ragazzo, ritengo sia più opportuna l'analisi dei problemi che interessano un maggior numero di persone, come ad esempio quello della ginnastica femminile: "Non vedo il motivo per cui - dice Francesca Molinari della II^A - dobbiamo essere noi ragazze a ritornare a scuola il pomeriggio".

Pensandoci bene, non ha poi tutti i torti!

Un altro problema emerso è quello evidenziato da una

anonima che dice: "Il fatto che mi ha delusa molto quest'anno, è stato quello della fusione delle classi seconde, perchè quelli che come me vengono dal corso B si ritrovano con nuovi compagni e soprattutto con professori diversi, fatta eccezione per la prof.ssa Crinella che ci ha seguiti.

Ci siamo dovuti abituare ai nuovi metodi di insegnamento e la mia impressione è che finora i prof. della sezione A manifestino più attenzione per i "vecchi alunni" che già conoscevano, sono cioè un po' di parte".

Un altro reclamo è stato fatto da un ragazzo del secondo, per la mancanza di una sufficiente attività pratica all'esterno, che possa permettere di applicare tutte le nozioni apprese teoricamente, ma questo problema è stato già in precedenza sollevato dal nostro giornalino (si veda il N° 2 de "Il Cappuccino", pag. 6).

L'ultima "nota di demerito", scaturita dal biennio, è quella di Francesco Falsetti della I^B che, da un lato, dice di essere rimasto colpito dai laboratori, mentre, dall'altro, dichiara di essere rimasto deluso dalla palestra, che di moderno non ha proprio nulla!!

Il giudizio sul convitto è stato dato da pochi; interessante ciò che sostiene Jacopo Querini della I^A, ossia che il modello di funzionamento di istituto più mensa e dormitorio, rassomiglia (molto vagamente - aggiungo io) al modello di college americano.

A conclusione del presente "articolo-mattone", aggiungo che i problemi di questa scuola sono più che altro delle "sfumature", ma sarebbe sicuramente molto meglio che venissero risolti o per lo meno "alleggeriti" il più possibile.

Andrea ROSSETTI



Che strano! Ginnastica è la materia meno preferita!?!

Giovedì Grasso all'Itas

Che c'è alla seconda ora? ...Festa!

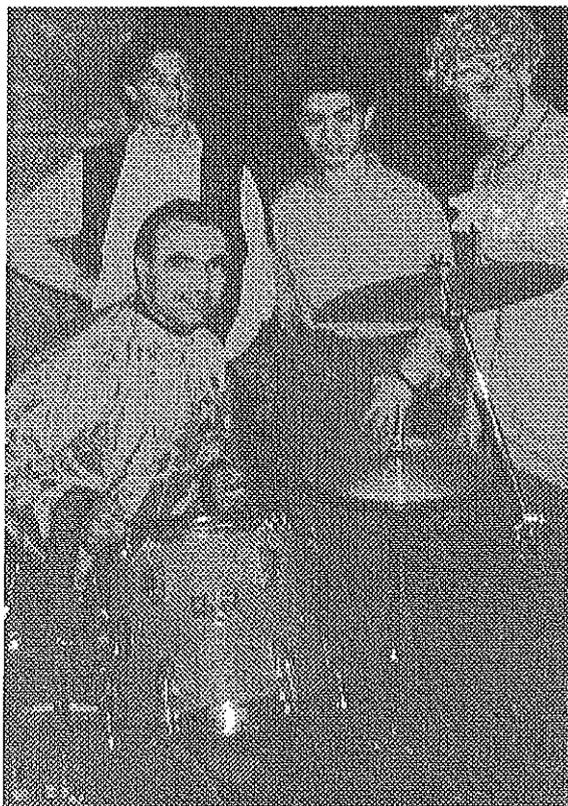
Anche quest'anno si è svolta, presso la sala Ubaldi, la festa di Carnevale organizzata dai ragazzi dell'ITAS. Sicuramente la musica è stata la protagonista in assoluto, anche se alcuni giochi hanno contribuito a spezzare la mattinata.

Alla riuscita della festa hanno contribuito, anche se solo in parte, le numerose ed originali maschere di questo anno, un vario e frizzante mix dei pezzi più famosi della musica giovanile, ben diretto da Baldur Lorenzo, ed il gioco improvvisato dal prof. Cola, che si è rivelato spiritoso e divertente.

Purtroppo, però, sono stati pochi i prof che hanno deciso di partecipare alla festa, contribuendo così, anche se indirettamente, a renderla un po' noiosa.

Un particolare ringraziamento va al prof. Corsi, che ha dimostrato molta ironia e molto spirito di partecipazione sottoponendosi ad un intrigante gioco.

Andrea ROSSETTI



Il nostro grande scrittore prosegue con successo i suoi "gioiosi" racconti. Abbiamo deciso perciò di sistemarlo definitivamente a pag.17

Morte di un campione

di Stefano STELLA

Le ombre si stavano diradando, solo un poco, però si stavano diradando.

La testa gli ronzava e sentiva che, nascosto dalla coltre della semi-incoscienza, stava emergendo un dolore forte e pulsante proveniente dalle gambe; provò a muoverle, giusto per vedere se c'erano, e scoprì che non poteva: qualcosa di freddo e duro lo ostacolava.

Cercò di aprire del tutto gli occhi semi chiusi per vedere se le ombre se ne sarebbero andate; non fu così. In compenso alle ombre nere si aggiunsero delle macchie di colore, alcune erano di color bianco, si muovevano avanti e indietro intorno a lui.

Prima di sprofondare nell'incoscienza, da quella piccola parte del suo cervello che aveva conservato un po' di lucidità, gli arrivò una domanda: che diavolo sta succedendo?

La risposta non arrivò, non subito.

"Che diavolo sta succedendo?" chiese la parte sveglia del cervello.

"Che diavolo ne so!" rispose la parte annebbiata. "Ma sì che lo sai."

"Ma no che non lo so." "Il fatto è che lo sai ma non lo vuoi ammettere"...ma non lo vuoi ammettere." Riemerse di nuovo, lentamente, dal mare dell'incoscienza.

Cos'era che non voleva ammettere?

Non lo sapeva di preciso, ma era una cosa brutta, molto brutta.

Cercò di nuovo di aprire gli occhi per vedere che cosa succedeva, però le ombre e le chiazze bianche erano ancora al loro posto; gli sembrò di scorgere un simbolo sopra le chiazze bianche, lo aveva visto tante volte, ne era sicuro, ma ora non riusciva a ricordare dove; o forse non voleva ricordare dove".

Per sapere cosa sta succedendo adesso, devi ricordare cosa è successo prima."

"Non lo so" rispose scocciata la parte annebbiata del cervello.

"Ma sì che lo sai, ricordati; cosa stavi facendo prima?" "...facendo prima?"

Riemerse di nuovo; la domanda era come un'eco nella sua mente, sembrava volersi ripetere all'infinito, ma lui sapeva la risposta: stava correndo.

Fu come se una porticina piccola e oscura che, fino ad allora, una parte del suo cervello aveva cautamente tenuta ben chiusa, si aprisse cigolando e, dietro quella porticina, c'erano i ricordi di un istante: poco prima stava correndo, la sua macchina era la favorita, lui era il favorito; poi il giocattolo si era rotto, qualcosa, forse una sospensione, aveva ceduto in piena curva, la macchina era diventata incontrollabile e poi... (la porticina scricchiolò ancora un poco e si aprì del tutto)... c'era stato il muretto di cemento e poi il mondo si era spento, anzi, si corresse, lui si era spento.

"E adesso cosa sta succedendo?" chiese con voce tremante quella che fino a pochi istanti prima era stata la parte annebbiata del cervello e che ora era piena di paura.

"Stai morendo, anzi, stiamo morendo" rispose spietata la parte razionale.

"No, non ..."

"Sì, invece stiamo proprio....morendo, sto proprio morendo."

Fu un sussurro che nessuno dei soccorritori udì; poi il buio calò per l'ultima volta: quella definitiva.



Ed ora la parola, anzi la zampata, al nostro esperto musicale

Blasco,... e sai quel che senti!

di David ZAMPA

Le note di "Albachiara" e "Vita spericolata" sono sempre vive nella mente di tutti.

Ora a tre anni dall'ultimo album "Liberi Liberi", ritorna Vasco con la grinta, la poesia, la rabbia, la dolcezza, la forza della sua musica, la quale racchiude in sé caratteristiche contrastanti, sentimenti e sensazioni diverse tra loro.

Il suo nuovo Lp, "Gli spari sopra", colpisce il cuore e l'anima; è un disco uscito nel febbraio dello scorso anno, costituito da un rock duro, trasgressivo, accompagnato da un filo di dolcezza.

In questo disco sono intervenuti numerosi artisti, sia italiani, come Pino Daniele, sia stranieri, come Dare Stewart.

A quarantun'anni è sempre lui: giubbotto di pelle, occhiali scuri, bandana sulla fronte; per alcuni è rimasto quello di una volta, il Vasco di "Siammo solo noi", per altri è maturato, ha messo la testa a posto, grazie pure alla nascita di suo figlio Luca; infatti adesso Vasco è papà, un papà al massimo!

Alcuni mesi dopo l'uscita dell'album "Gli spari sopra", è cominciata la sua tournée per gli stadi e i palasport di tutta l'Italia, che si è conclusa a metà settembre.

Dopo il super successo di "Fronte del palco" (1990), un album completamente live, rieccolo ancora dal vivo, pieno di energia, come se avesse vent'anni di meno! Migliaia di giovani (compreso io), non aspettavano altro!

Come sono andati i suoi concerti lo sanno tutti! E' proprio, grazie a quelle incredibili cifre di partecipazione, che il signor Rossi più famoso di Ita-

lia, è risalito sulla cresta dell'onda.

I concerti di Vasco sono eventi unici, sono fonti di emozioni che raramente, molto raramente, si riscontrano nella vita. Ho avuto la possibilità di vedere il mio idolo dal vivo l'8 di agosto a Civitanova, ove insieme al "blasco" c'era naturalmente la sua band, composta da Daniele Tedeschi alla batteria,



Andrea Braidò, Maurizio Solieri e Nando Bonini alle chitarre, Claudio Galinelli (Gallina) al basso, Alberto Ronchetti alle tastiere e Cucchia al sax. E' proprio vero che, "quando quel suono diventerà blù... sarà l'inizio, crescerà piano e ti scenderà giù ... giù come un brivido! Quando di colpo comincia lo show... sta pure certo che questa è la volta che volerai su... volerai via con me! He!"

Il concerto inizia proprio con queste parole tratte dalla prima canzone in programma, intitolata "Lo show", seguono "Delusa", brano dedicato alle "ochette" di Boncompagni, e altri successi tratti dall'ultimo album che vanno da "L'uomo che hai di fronte" a "Hai ragione tu".

Il concerto continua con una carrellata di vecchi successi, come "Credi davvero", "Teri ho sgozzato mio figlio", "Sono ancora in coma", "Asilo republic" e altri.

Vasco presenta poi una serie di canzoni romantiche tratte sempre dall'ultimo album, come "Gabri", "Vivere", "Stupendo!".

A questo punto lo stadio buio si illumina, con le trepidanti fiamme di accendini, agitati nell'aria dai fans che cantano insieme al loro mito. Immagini da brivido!

Una breve pausa e lo spettacolo riprende con una brano suonato dai tre chitarristi e Vasco comincia a ricantare, correndo di qua e di là sul palco, salendo le scale, riscenendole; è il momento di "Va bene va bene così", "Canzone", "Toffeè", "Brava Giulia".

Il pensiero torna forte con "C'è chi dice no", "Vita spericolata", "Siamo solo noi", "Bollicine".

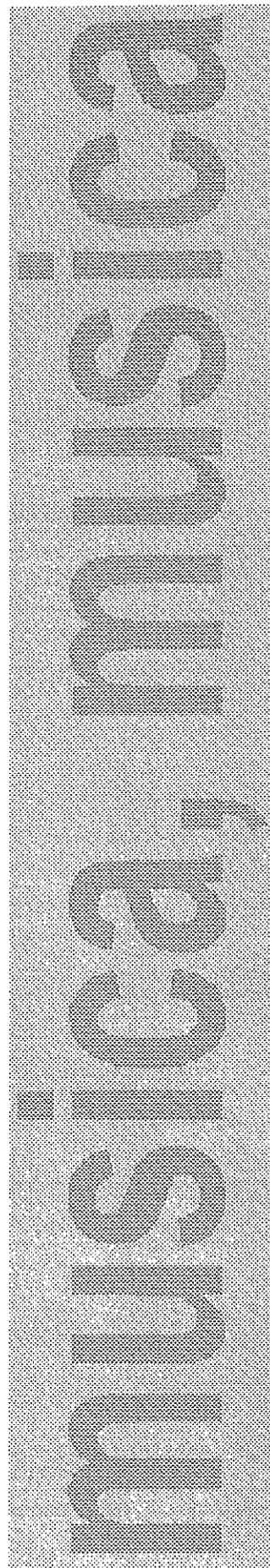
Dolce è l'addio con "Alba chiara".

Durante il concerto si instaura un dialogo diretto tra Vasco e il pubblico, un pubblico conquistato con tanta fatica, con tanti sacrifici, un pubblico che è stato poi chiamato "Popolo di Vasco", il famoso "Popolo di Vasco". Nel corso dello show del "Blasco", quando ci si trova in mezzo alla platea, si recepisce energia, sesso, amore, anche ad occhi chiusi, perchè lui riesce a trasmettere i suoi sentimenti legati ad una sensibilità estrema come quella dei ciechi, dei non vedenti che, proprio per questo vedono più di ogni altro.

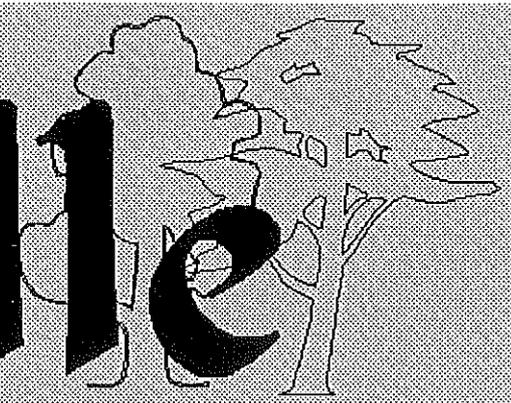
Noi da Vasco vogliamo verità e lui sul palco è ancora un uomo vero, uno che non ha mai peli sulla lingua. C'è chi ha tentato di spargere la voce dell'appartenenza di Vasco alla Lega !!! Sciocchezze, Vasco l'Italia la unisce, negli stadi!!

In una recente intervista egli stesso ha affermato: "...ora i gruppi stranieri quando verranno in Italia, dovranno bussare, chiedere permesso.. e io dirò ... AVANTI !! In Italia il rocker sono io !!!"

Certo di Vasco ce n'è uno solo.. e ce l'abbiamo noi !!



Zolle



Notizie che spuntano in breve

Ultimissime dalla stalla.

Tra i sei nati di quest'anno, l'unico erede maschio: Camillo è ora presso il centro genetico a Perugia. A lui gli auguri più sinceri per la futura carriera di "Vitellone"!!!

Abbattimento delle barriere architettoniche?

Metti un Preside "ruspanle" come il nostro, un cantoniere ai suoi ordini e due sacchi di cemento e ... voila... tutto abbattuto!!!

Dal Consiglio di Istituto

Anche quest'anno, grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, potranno essere realizzate 6 Borse di Studio estive di alternanza scuola - lavoro!

Il cancello del nostro Istituto ha finalmente un motore, ma a sera... chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori! Speriamo che la Provincia si sbrighi a realizzare il collegamento citofonico e di comando con la stanza dei custodi.

C'erano una volta in convitto delle vecchie, enormi, gelide camerate... un po' di canterti qua, l'impianto elettrico là, le porte al posto giusto, una raschiatura profonda ed una completa tinteggiatura ed ecco altre 5 nuove confortevoli camere. Il tutto grazie al personale ATA, agli Istitutori, alla penna di Mascaretti ed al Preside che con il loro "massiccio" intervento hanno realizzato il tutto in soli 8 giorni (due di più rispetto alla creazione, però!)

Che dire di un vecchio microfono mal funzionante? Puaah!
 E di un'aula magna provvista del solo microfono di cui sopra? Aripuah!
 E che dire invece del nuovo impianto di amplificazione della nostra aula magna?
 Amplificazione a 9 vie
 6 casse acustiche
 2 microfoni
 1 radiomicrofono!
 W le novità parlanti!

In questi giorni sono state messe in opera altre 21 finestre in alluminio con doppi vetri. Sembrano tante, ma avete provato a contare quante sono tutte le finestre del nostro Istituto? Contare per credere!



comunicazioni

Borse di Studio per l'anno scolastico 1993/94

Borsa di studio alternanza scuola-lavoro

Il Consiglio di Istituto ha deliberato di utilizzare il contributo della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana di L.3.000.000 per istituire anche quest'anno n. 6 borse di studio estive di alternanza scuola-lavoro per le classi 2°, 3°, 4°.

Gli alunni interessati potranno fare domanda in Segreteria a partire dal 20 aprile.

Qualora i richiedenti siano in numero maggiore la selezione verrà effettuata in base al risultato scolastico.

Borsa di studio G. Vivarelli

La borsa di L.150.000, atta a sottolineare l'impegno e la buona volontà, sarà erogata anche quest'anno all'alunno convittore che abbia ottenuto i migliori risultati.

Borsa di studio in memoria di Mauro Filipponi

I genitori di Mauro Filipponi, nell'intento di tener vivo il ricordo del loro figlio, hanno devoluto alla scuola la somma di L.3.050.000 per l'istituzione di borse di studio a favore dei compagni di classe del loro figliolo: da quest'anno sino al 5° anno di corso.

A.S. 1993/94 - classe 3A - n.3 di L. 250.000 cadauna

A.S. 1994/95 - classe 4A - n.3 di L. 300.000 cadauna

A.S. 1995/96 - classe 5A - n.2 di L. 700.000 cadauna

Tali borse verranno assegnate agli alunni migliori, purché abbiano conseguito almeno la media di 7/10, tra quelli costituenti il nucleo iniziale della 1A, anche se passati ad altra sezione.

CRUCIVERBONE SENZA SCHEMI

NE' PRECONCETTI

a cura di Roberto BURANI

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1																			
2																			
3																			
4																			
5																			
6																			
7																			
8																			
9																			
10																			
11																			

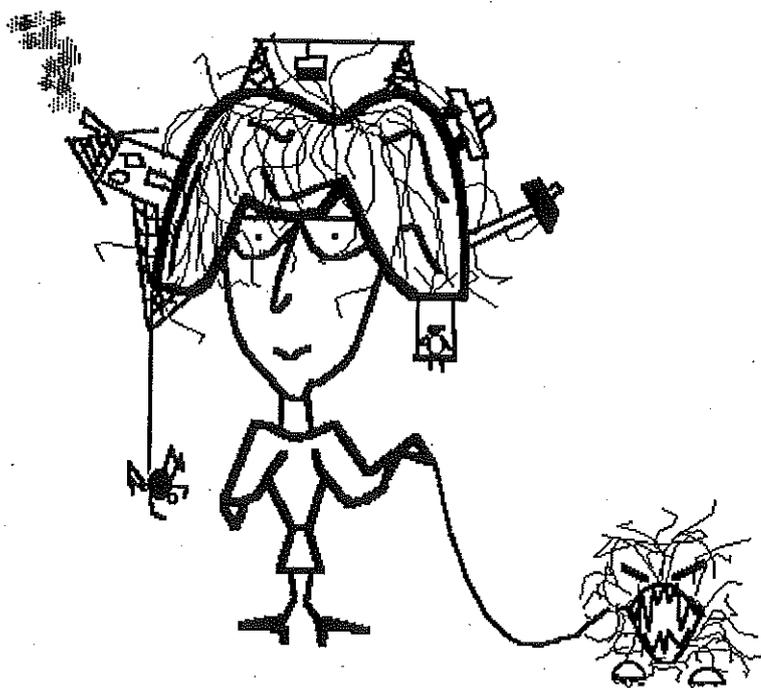
ORIZZONTALI

1) La patria dell'inglese. - Punti d'appoggio poco sicuri. 2) Famosa piazza romana. - Si studia in seminario. - Istituto superiore. 3) Animale come... la mosca. - Noto conduttore televisivo. 4) Industria Agroalimentare. - Lo subì Napoleone. - Antico parente. 5) Nell'orlo. - Carter. - Salerno. 6) Nome di donna. - Sette e figura. - Crollo finanziario. 7) Strumento per... la cesellatura della zolla. - Il vulcano più alto d'europa. - Non troppo scura. 8) Sorella di babbo. - Rosa pallida. - Piccolo corso d'acqua. - Indice fogliare. - Quasi rara. 9) Ancona. - Autografo. - Indice di accrescimento. - Tra alfa e gamma. 10) Movimento involontario. - Citare. - Numero perfetto. - Consulente Tecnico. 11) È formata da parole. - Nomine.

VERTICALI

1) Dirette. 2) Vita militare. - Simile al camoscio. 3) Prima, Terza e Quinta di gavetta. - Comune ortaggio. - Corpo Forestale. 4) Albergo. 5) Agnese a Madrid. - Provincia laziale. 6) Pianta d'alto fusto. - Dio greco dell'amore. 7) Immagine tridimensionale. 8) Simpatico extra-terrestre. - Istituto Pubblico Impiego. - In mezzo al Mais. 9) Inviato speciale. - Secco rifiuto. 10) Dispari nei rioni. - Relativa ai pesci. 11) Mitico gangster italo-americano. - Rieti. 12) Nel topo. - Lei non... odia. - Cena senza fine. 13) Caldo mese estivo. - Dispari nel lago. 14) Piffero a metà. - Serve per scrivere. 15) Sollevano grossi pesi. - Rare consonanti. 16) Tirchi. - Belli in poesia. 17) Nome comune d'uomo. - Regione francese. 18) Seconda, terza, sesta in un alterco. - Cancellare a Londra. 19) Immagine sacra. - Dissodati.





Chi
l'ha
visto?

Concorso:
LA PAGELLA DEL CAPPUCCINO

Questo spazio è riservato al voto del lettore:

qui potete esprimere il vostro giudizio sui vari articoli, sulle rubriche, sui disegni, sui giochi che più avete gradito.

Date una sola preferenza scrivendo il titolo o la pagina di ciò che vi è piaciuto di più.

È soprattutto individuate il personaggio del nostro Istituto celato sopra.

Tra coloro che invieranno la pagella e riconosceranno il personaggio verrà sorteggiata una bella pianta della nostra serra.

Potete imbucare il tagliando o le vostre LETTERE nella cassetta che si trova presso lo stanzino dei bidelli a pianterreno, accanto alla macchinetta de **IL CAPPUCCINO**

Mi è piaciuto/a:

Il personaggio è:

Nome e Classe:
